

Lo scontro

Scuola, il video show di Renzi “Basta boicottaggi sulla riforma” Blocco scrutini, sindacati divisi

La controffensiva online: “Parlerò 5 minuti”. Ma diventano 17
Poi una lettera a 600 mila prof. Cisl e Uil frenano sulla protesta

CORRADO ZUNINO

ROMA. Il presidente del Consiglio, maniche di camicia arrotolata, gessetto bianco in mano, si riprende la scena otto giorni dopo lo scioperone contro la sua Buona scuola e i dialoghi successivamente avviati al Nazareno e a Palazzo Chigi con sindacati e associazioni. Fa sistemare, ieri pomeriggio, una lavagna alla Biblioteca chigiana, una telecamera di fronte e inizia a illustrare le cinque cose importanti della sua riforma.

In un video di 16 minuti e 32 secondi (aveva chiesto 5 minuti di attenzione), Renzi dice che non apprezza «i boicottaggi di chi non ha fatto partecipare i ragazzi all'Invalsi», poi assicura: «Con l'alternanza scuola-lavoro vogliamo ridurre quel 44% di disoccupazione giovanile». Ancora: «Diamo più soldi agli insegnanti e il merito non è una parolaccia: non si possono dare gli stessi aumenti a tutti». Sulla valutazione dice a maestri e prof: «nessuno mi può giudicare» e «i presidi-Rambo esistono solo al cinema»: quelli in carne e ossa «non assumono l'amico dell'amico». Nichi Vendola, a proposito, aveva parlato di «profumo di corruzione».

Infine, i falsi miti: non è vero che i supplenti italiani che hanno insegnato per tre anni sa-

ranno licenziati (articolo presente nel ddl, poi rettificato), le aziende non avranno ruoli nei consigli di istituto, i giorni di vacanza degli studenti non si toccano. «Questa è la più grande assunzione mai fatta da un governo della Repubblica». Il giorno in cui a Empoli un istituto professionale viene evacuato per un incendio, Renzi annuncia la firma sui 3,9 miliardi per l'edilizia scolastica. «La scuola è il luogo dove si cambia il paese o si resta nella palude: possiamo essere una potenza culturale».

Nei giorni della controffensiva il premier scrive anche una lettera di 120 righe, «al computer», a 600 mila docenti: un pezzo consistente di elettorato che gli sta togliendo la fiducia. A loro dice: «Abbiamo l'occasione di costruire un futuro di opportunità per i nostri figli, sciuparla sarebbe un errore. Questa proposta non è prendere o lasciare. La Buona scuola siete molti tra voi, non tutti voi».

La minaccia del blocco degli scrutini — l'arma finale del sindacato — si sfarina. Anna Maria Furlan, segretario Cisl, dice: «Non mi piace». La Uil la considera l'ultima spiaggia e Rino Di Meglio della Gilda spiega: «Per legge abbiamo solo due giorni di sciopero». Oggi il ddl entra alla Camera, ne uscirà con un voto mercoledì prossimo. Renzi esclude la fiducia sul ddl, a meno che la minoranza dem non metta a rischio il “fine lavori” a metà giugno. Poi confessa al presidente Sergio Mattarella: «Avrei voluto un altro clima, ma non mollo, vado fino in fondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
LA PALUDE
Nessuno ha detto: prendere o lasciare. Ma qui gli slogan non servono: o si

cambia o si resta nella palude

IL MERITO

Non ci saranno presidi Rambo. E il merito

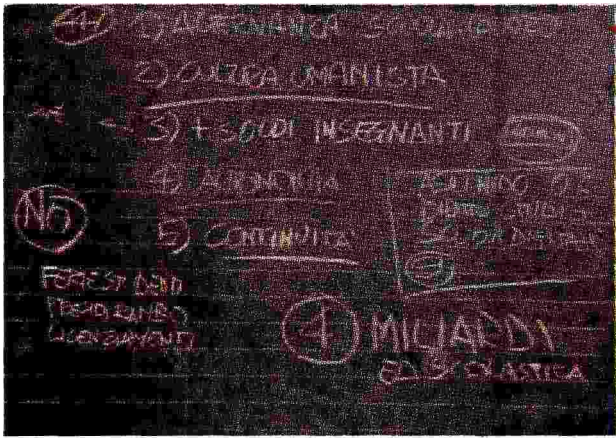
non è una parolaccia: chi è più bravo deve avere di più

LA CRESCITA

Non serve tornare a crescere nel

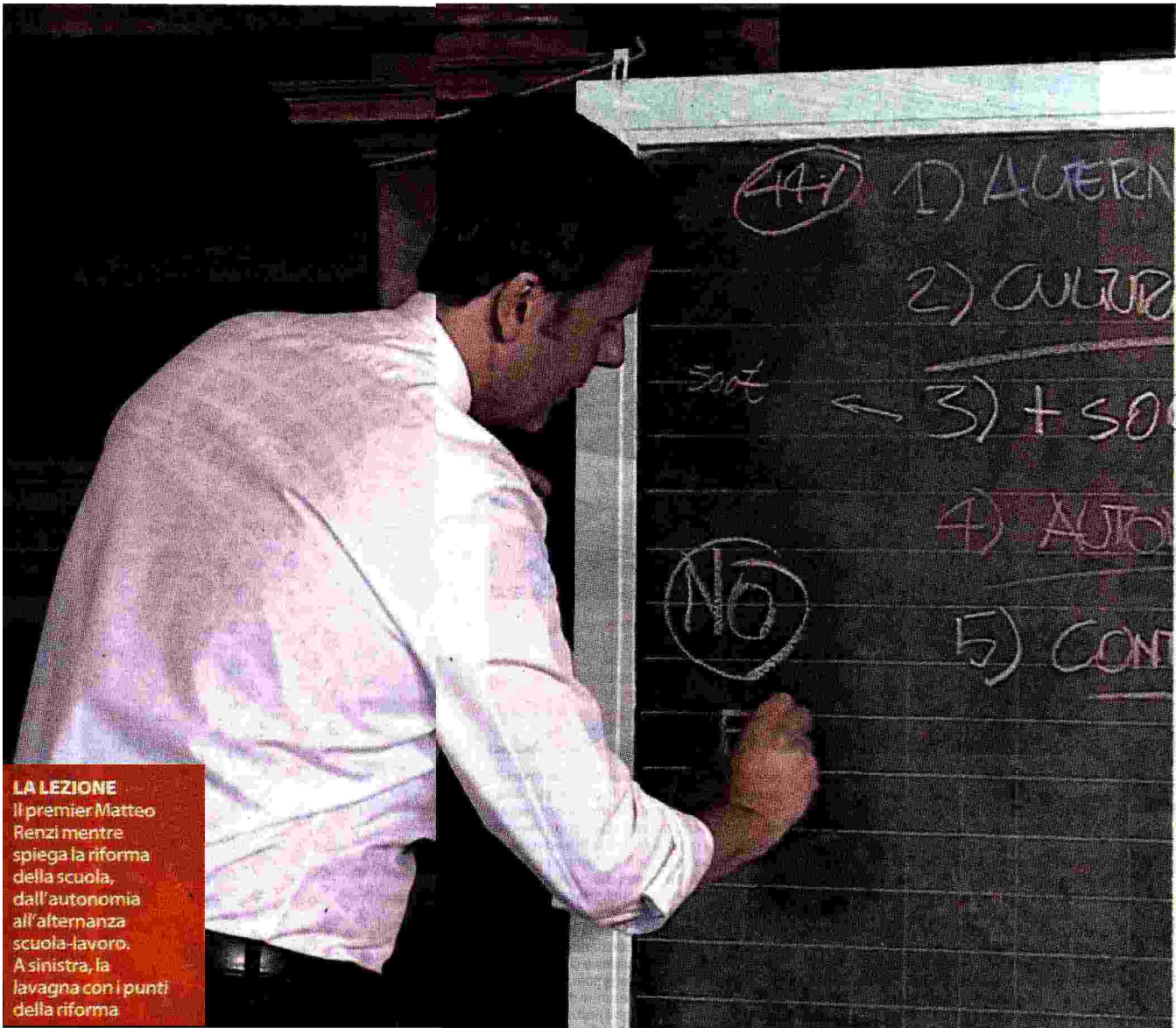
Pil se non investiamo sui giovani: siamo una super potenza culturale

”



LA LEZIONE

Il premier Matteo Renzi mentre spiega la riforma della scuola, dall'autonomia all'alternanza scuola-lavoro. A sinistra, la lavagna con i punti della riforma



LA LEZIONE

Il premier Matteo Renzi mentre spiega la riforma della scuola, dall'autonomia all'alternanza scuola-lavoro. A sinistra, la lavagna con i punti della riforma